

mente non idoneo al servizio in modo parziale (non era, infatti, riconosciuta ancora l'infermità per causa di servizio non avendo il Comitato di verifica per la dipendenza da causa di servizio espresso alcun parere confermativo o negativo);

da ultimo è da considerare che il Colonnello Antonio Dimitri all'atto del collocamento in aspettativa era, quindi, idoneo al servizio militare —:

se non ritenga necessario valutare le ragioni per le quali il Distretto Militare di Lecce abbia disposto la riduzione e il conseguente annullamento dello stipendio stante che il Colonnello Antonio Dimitri non era nella condizione riscontrata nella circolare, come detto nella premessa, in quanto era ancora idoneo al servizio militare non essendo intervenuta ancora nessuna pronuncia definitiva del Comitato di verifica per la dipendenza da causa di servizio;

se non ritenga necessario conoscere le ragioni in base alle quali il Comitato di verifica per la dipendenza da causa di servizio non si sia pronunciato ancora, mentre avrebbe dovuto pronunciarsi entro sessanta giorni dalla ricezione della pratica;

se sia possibile che il Colonnello Antonio Dimitri possa, pur essendo nella posizione di aspettativa, fare domanda di collocamento nella riserva a decorrere dal 1° settembre 2004 poiché se tale stato perdurasse e fosse confermata la riduzione e l'annullamento dello stipendio, lo stesso si troverebbe in una grave situazione di precarietà economica. (4-10556)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

ONNIS e COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *l'Unità*, nell'edizione del 13 luglio 2004, risulta pubblicato, a

pagina 26, un intervento dal titolo « Leggi (e vergogne) da cancellare », a firma di Armando Spataro, espressamente indicato, in quel contesto, come « magistrato » e « Segretario del Movimento per la giustizia »;

il commento in questione, prefigurando ed evidentemente auspicando l'avvento di « un futuro governo di centrosinistra », si preoccupa di chiarire quale dovrà essere, allora, la sorte « delle leggi volute dall'attuale maggioranza », sostenendo la necessità di « determinare discontinuità parziale o assoluta rispetto al passato (cioè, l'attuale presente) », in vista dell'« elaborazione di una leggibile scala di valori e di precise priorità di intervento da proporre agli elettori (...). Non può essere rassicurato, ad esempio, chi ha investito sulla speculazione edilizia, o sul susseguirsi dei condoni, o sulla possibilità di accaparrarsi posizioni di monopolio, di negarsi alla solidarietà, di licenziare più facilmente, di lucrare sulla sanità e sull'istruzione e (...) di sottrarsi, in un modo o nell'altro, alla giustizia »;

l'autore dell'articolo ricorre quindi ad espressioni quali « accozzaglia di norme incostituzionali votate in Senato qualche settimana fa » — volendo riferirsi (deve intendersi) al disegno di legge delega per la riforma dell'ordinamento giudiziario, recentemente approvato dalla Camera dei deputati e ora all'esame del Senato — « leggi *ad personam* », « leggi-vergogna », leggi che « non rispondono agli interessi generali dei cittadini » senza indicare più precisamente quali provvedimenti o norme si vogliano così censurare —, che i futuri governanti avrebbero il compito di « raderre al suolo »;

fermo restando il diritto di nutrire e manifestare liberamente le proprie opinioni, e prescindendo da qualunque valutazione circa l'opportunità di simili esternazioni da parte di chi ricopre incarichi di vertice nell'ambito di importanti uffici giudiziari requirenti, sembra all'interrogante che il commento in questione si distingua — pur nell'acceso dibattito politico attual-

mente in corso su molti temi e, fra l'altro, sul progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario — per l'asprezza dei toni e la veemenza delle espressioni utilizzate;

tali particolarità appaiono più evidenti anche considerando che quelle prese di posizione sono tanto drastiche quanto insufficientemente precisate e motivate, soprattutto in considerazione della complessità e della delicatezza — da tutti riconosciute — dei temi così sbrigativamente evocati;

quei toni e quelle espressioni, inoltre, non appartenendo al lessico e al modo di argomentare del giurista, appaiono assolutamente inusuali per un magistrato, in particolare quando, come nel caso in esame, egli decida di intervenire pubblicamente, sulle colonne di un giornale, qualificandosi con l'esplicito e reiterato riferimento alla propria attività professionale;

tra l'altro, definizioni quali, ad esempio, « accozzaglia di norme incostituzionali », riservata (come si ritiene) al disegno di legge in materia di ordinamento giudiziario, tuttora all'esame del Parlamento, e « leggi-vergogna », non appaiono adeguate alla misura che dovrebbe ispirare le critiche mosse alle Camere da un appartenente all'ordine giudiziario;

da più parti e da molti anni vengono indirizzati ai magistrati appelli e raccomandazioni, anche da parte delle massime Autorità dello Stato, affinché, nell'esterne le proprie opinioni, si ispirino alla prudenza ed evitino toni eccessivi o esasperati. Si ricorda, tra l'altro, che, nel 1998, lo stesso Ministro della Giustizia del Governo « di sinistra » allora in carica, sentì la necessità, quale primo atto all'indomani dell'assunzione dell'incarico, di inviare ai magistrati una lettera per sollecitarli alla « pacatezza », alla « serenità », « a maggiore e più rigorosa sobrietà », « a rispettare il lavoro del Parlamento », dovendo essi evitare, comunque, di « ingigantire » il proprio ruolo e la propria funzione « intervenendo nel dibattito politico con il peso della consorceria associata o con la

forza del consenso conquistato nell'opinione pubblica » (*Corriere della Sera*, 1° novembre 1998, pagina 7) —:

se, anche traendo spunto dal caso specifico che si è segnalato, non ritenga opportuno ulteriormente intervenire, ed eventualmente con quali iniziative, per riaffermare l'esigenza di un più misurato, pacato e attento esercizio del diritto di manifestazione del pensiero e di critica, da parte dei magistrati, soprattutto quando essi, in ragione di tale qualità professionale, intervengano pubblicamente nel dibattito politico;

se non ritenga di valutare l'opportunità di esercitare l'azione disciplinare nei confronti del magistrato autore dell'articolo pubblicato il 13 luglio 2004 sul quotidiano *l'Unità*. (3-03616)

Interrogazioni a risposta scritta:

VITALI, FRAGALÀ, COSSIGA, PERLINI, MORMINO, SAPONARA, PALMA e LEZZA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 20-21 maggio 2004 si è costituito a Roma un organismo internazionale denominato « Rete europea dei consigli di giustizia » che associa e rappresenta i consigli della magistratura di tutti i paesi dell'Unione Europea;

nella fase costituente di questa Rete europea tra i rappresentanti dei diversi consigli nazionali si era deciso di far designare dal Consiglio superiore della magistratura italiano il nome del candidato a presidente della Rete;

il 20 maggio 2004, nel corso della riunione costitutiva della Rete è stato indicato presidente della Rete Stessa, pur non essendo stato designato dal Consiglio superiore della magistratura, il professor Berlinguer;

risulta all'interrogante che:

non è mai stato comunicato dal Consiglio superiore della magistratura al

Ministro della giustizia l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio superiore della magistratura della designazione del professor Berlinguer quale candidato del Consiglio superiore della magistratura alla presidenza della Rete europea, e ciò in violazione dell'articolo 16 della legge istitutiva del Consiglio superiore della magistratura stesso che consente al Ministro della giustizia di formulare le sue osservazioni sia per iscritto che di persona sulle deliberazioni che il Consiglio superiore della magistratura assume;

la designazione del professor Berlinguer quale candidato del Consiglio superiore della magistratura italiano alla presidenza della Rete europea dei consigli di giustizia non è mai stata deliberata dal Plenum del Consiglio superiore della magistratura e quindi è illegittima;

la designazione del professor Berlinguer a presidente della Rete è stata, secondo gli interroganti, illegittimamente votata unicamente dalla IV commissione referente del Consiglio superiore della magistratura composta di solo sei consiglieri e presieduta dallo stesso professor Berlinguer, con la conseguenza di impedire a ben 21 dei 27 consiglieri di cui si compone il Consiglio superiore della magistratura di esprimersi su quella designazione;

il Vice Presidente del Consiglio superiore della magistratura, onorevole Rognoni, in questa circostanza, secondo l'interrogante, è venuto meno al suo compito di garantire che lo svolgimento dei lavori del Consiglio superiore della magistratura abbia luogo, secondo il principio della leale collaborazione con il Ministro della giustizia —:

se corrisponda al vero che non è mai stato comunicato al ministero l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio superiore della magistratura della designazione del professor Berlinguer quale candidato alla presidenza della Rete europea dei consigli di giustizia e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (4-10555)

COLUCCI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in data 7 maggio 2004 il Segretario Generale del Comune di San Giuseppe Vesuviano ha inoltrato formale richiesta (Prot. N. 15577) al ministero della giustizia — D.G. Giustizia Civile per l'espressione di un parere circa la validità in Italia dei titoli di studio e professionali conseguiti all'estero da parte dell'ingegner Settimio Perillo, Responsabile del Servizio lavori pubblici e urbanistica del suddetto Comune;

in data 27 settembre 1984, l'ingegner Perillo ha conseguito la laurea ed il titolo di ingegnere edile presso l'Università di Rijeka (Fiume), nell'allora Repubblica Socialista di Croazia;

la legge n. 971 del 13 dicembre 1984 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra Repubblica Italiana e Repubblica Federativa Jugoslava sul reciproco riconoscimento dei diplomi e titoli accademici rilasciati da università ed istituti di istruzione superiore — prevede il riconoscimento di tali titoli conseguiti da cittadini dell'una o dell'altra parte contraente senza obbligo di sostenere esami integrativi;

in base al titolo accademico posseduto, l'ingegner Perillo è membro titolare dal 5 maggio 1987 della Società Nazionale degli Ingegneri Professionisti di Francia associata al Consiglio Nazionale degli Ingegneri Francesi;

nella relazione sulla verifica amministrativo-contabile del Comune di San Giuseppe Vesuviano redatta in data 22 marzo 2000, il Servizio Ispettivo del Dipartimento dell'Ispettorato generale del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica, ha formalmente ritenuto idonee le condizioni per cui l'ingegner Perillo fosse dirigente dell'Ufficio tecnico comunale —:

quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere per fornire risposta esaustiva alla richiesta di parere da parte del Comune di San Giuseppe Vesuviano;

laddove tale risposta richieda procedure e verifiche amministrative più articolate, quali iniziative siano state avviate o si intendono avviare per favorire il positivo esito del procedimento entro e non oltre i termini temporali al riguardo espressamente prescritti. (4-10560)

TIDEI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'anno 2004 il giorno 20 del mese di maggio si è riunita l'Assemblea Generale del personale operante presso gli uffici giudiziari del Circondario di Civitavecchia (Tribunale, Sezione Distaccata, procura, Ufficio N.E.P. e Giudice di Pace) con ordine del giorno relativo alla grave carenza di personale dei suddetti uffici a seguito dell'ampliamento della competenza territoriale operata con decreto legislativo n. 491 del 1999;

tuttora persiste grave carenza di personale amministrativo presso gli uffici giudiziari del Circondario di Civitavecchia rispetto all'aumento (oltre il 100 per cento) dei fascicoli processuali conseguente all'ampliamento del territorio del Circondario di Civitavecchia (Comuni di Fiumicino e quelli ricadenti nella Sezione Distaccata di Bracciano);

invece l'ampliamento del territorio doveva essere seguito dall'aumento proporzionale della pianta organica degli uffici;

tale ampliamento a distanza di quattro anni dalla riforma è tuttora inspiegabilmente bloccato per cui gli uffici giudiziari hanno lo stesso personale, anzi in taluni casi inferiore rispetto a quello precedente la riforma;

il personale amministrativo ha dovuto farsi carico di importanti riforme dell'Amministrazione della Giustizia (Giudice Unico, competenza del Giudice di Pace) —;

se il ministro intenda autorizzare interPELLI straordinari per coprire i posti vuoti in pianta organica degli uffici del Circondario di Civitavecchia;

se intenda attivarsi perché siano riviste le piante degli uffici giudiziari del circondario di Civitavecchia in misura proporzionata alle accresciute competenze sia per il personale amministrativo che togato e siano ricondotti ad una corretta proporzione i due contingenti;

se intenda stabilire il personale applicato presso la Procura ed il Tribunale di Civitavecchia. (4-10566)

BRUSCO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del decreto legislativo n. 443, articolo 66 del 30 ottobre 1992, i marescialli del Corpo degli Agenti di custodia, inquadrati nel ruolo di ispettore, devono frequentare un corso di aggiornamento di due mesi presso la scuola di formazione;

nell'anno 1994 solo alcuni ispettori hanno frequentato il corso predetto, mentre altri, pur non avendolo frequentato e quindi completato l'iter formativo previsto dalla legge, hanno successivamente progressivamente nella carriera, nel ruolo di commissari riservato agli ispettori —;

se quanto sopra esposto corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano assumere al fine di rimuovere eventuali discriminazioni ai danni delle unità risultate penalizzate. (4-10567)

FONTANINI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i « magistrati ordinari, amministrativi e militari, in servizio o a riposo » possono essere nominati, in base alle disposizioni di cui agli articoli 3, 4 e 5 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, componenti di commissione tributaria provinciale e regionale;

oltre mille magistrati togati in attività di servizio, prevalentemente appartenenti all'ordine giudiziario, sono anche giudici

tributari con conseguenze non di rado pregiudizievoli per la giustizia ordinaria e amministrativa;

L'elevato numero dei magistrati togati impegnati presso le commissioni tributarie potrebbe però essere ridotto in modo considerevole e senza la necessità di modifiche legislative, in occasione del rinnovo degli incarichi (previsti per il 1° aprile 2005), riconoscendo anche a centinaia di magistrati ordinari non professionali (giudici di pace, giudici onorari di tribunale, eccetera) la possibilità di nomina a componenti di commissione tributaria;

il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (in prevalenza composto da magistrati professionali), però, ha dato e continua a dare un'interpretazione restrittiva dell'espressione « magistrati ordinari » di cui agli articoli 3, 4 e 5 del citato decreto legislativo n. 545 del 1992, limitandola ai magistrati togati ed escludendo i magistrati onorari;

l'orientamento dell'anzidetto Consiglio di Presidenza però è in contrasto non solo con la lettera della legge (gli articoli 3, 4 e 5 del decreto legislativo n. 545 del 1992 fanno riferimento ai « magistrati », ma non contengono alcun espresso riferimento ai magistrati « professionali »), ma anche con alcune pronunce della Corte di cassazione la quale ha affermato che « la funzione giurisdizionale è esercitata dai magistrati ordinari e che di tale categoria fanno parte sia i giudici di carriera che quelli onorari... » (Cass. SS. UU. n. 11272/98; Cass. Sent. n. 1622/01) —:

se non ritengano di adottare iniziative anche normative interpretative per chiarire che l'espressione « magistrati ordinari, amministrativi o militari », ai fini della nomina a componente di commissione tributaria, possa e debba ritenersi comprensiva di tutti i magistrati ordinari, amministrativi o militari (professionali e onorari). (4-10568)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

DEIANA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini e i villeggianti della località marina di S. Isidoro nel comune di Nardò (Lecce) hanno dato vita, il 14 luglio scorso, a una protesta presidiando con un *sit in* i tre ingressi della marina, contro la grave emergenza idrica della zona;

nel corso della manifestazione, il comitato spontaneo dei villeggianti ha raccolto le firme in calce a una petizione rivolta agli enti competenti per sensibilizzarli in merito, sia alla grave carenza idrica della zona, sia nei confronti dei gestori privati degli arenili che hanno sottratto quasi interamente la spiaggia alla fruizione libera;

ci sono fondati dubbi in merito alla concessione edilizia rilasciata al Blu Village Salento, in quanto l'area occupata non sarebbe urbanisticamente definita perché priva di urbanizzazione primaria, di adeguata rete idrica e fognante, di rete viaria, illuminazione e servizi;

le gravi manchevolezze sopra citate, oltre a evidenziare il livello di depauperamento e di degrado prodotto su quel territorio, — impediscono alla cittadinanza di usufruire di un bene pubblico come è una spiaggia libera e al contempo — vedasi la mancata erogazione idrica e i conseguenti disagi — mettono a serio rischio il livello di salute pubblica in una zona turistica che nel periodo estivo vede raddoppiata la sua popolazione —:

quali iniziative intenda adottare per far fronte al problema dell'emergenza idrica, che affligge il Sud Italia ed, in particolare, le aree del Salento. (4-10553)

* * *